

“In Italia ancora incapaci di investire sul benessere dell’infanzia”

L’analisi della Fondazione Zancan di Padova, che compie 50 anni e festeggia con due convegni il 4 e 5 giugno. Le cause del ritardo italiano? “Scarsa diffusione dei servizi per la prima infanzia e profonde lacune nella spesa pubblica”

27 maggio 2014 - 17:44

PADOVA - La Fondazione “Emanuela Zancan” di Padova compie mezzo secolo. Nata il 4 giugno 1964 grazie al lascito di un’assistente sociale prematuramente scomparsa, per 50 anni si è posta come attento osservatore del welfare italiano. Ora è tempo di bilanci, di guardare al passato per affrontare un difficile presente e un futuro ancora tutto da scrivere. La recessione del welfare, le potenzialità di un nuovo approccio “generativo”, il contrasto efficace alla piaga della povertà infantile sono i temi al centro della due giorni di celebrazioni che avranno luogo il 4 e 5 giugno a Padova con due convegni, uno a livello nazionale e uno internazionale.

Cinquant’anni fa a tenere a battesimo la fondazione fu monsignor Giovanni Nervo. Sotto la sua guida il centro studi padovano ha denunciato nel tempo criticità e suggerito soluzioni. Ha parlato alle istituzioni, rimanendo spesso inascoltato. Così cinquant’anni dopo, il welfare italiano si trova ad affrontare un momento di crisi. E a farne le spese sono soprattutto i bambini. I dati rendono conto del problema: **in Italia nel 2012 su 4,8 milioni di persone in condizione di povertà assoluta, quasi 1,1 milioni erano minori**. Mentre il numero di persone in povertà assoluta è aumentato del 41% rispetto al 2011, quello di minori poveri assoluti è cresciuto del 46%. “La particolare vulnerabilità di bambini e famiglie con minori è anche la conseguenza di un inadeguato investimento della collettività sul benessere dell’infanzia – sottolinea il direttore Tiziano Vecchiato - :

l'impatto dei trasferimenti sociali in termini di riduzione del rischio di povertà tra i minori italiani è di gran lunga inferiore rispetto a quello medio europeo". Le principali criticità riguardano la scarsa diffusione dei servizi per la prima infanzia e le profonde lacune nella spesa pubblica a favore di questa fascia di popolazione particolarmente vulnerabile.

"Il percorso culturale della Fondazione Zancan nella tutela dei diritti dell'infanzia e dello sviluppo del welfare è da sempre caratterizzato dalla ricerca di nuove risposte ai bisogni nascenti" evidenzia Vecchiato, che sottolinea la necessità di un'inversione di tendenza. La sfida, oggi come cinquant'anni fa, è di puntare a un nuovo welfare "generativo". Prevede il superamento dell'assistenzialismo tipico del sistema attuale, per puntare a un approccio in grado di attivare le potenzialità e capacità delle persone aiutate, rigenerando, appunto, le risorse. Di questo si parlerà nel corso del convegno del 4 giugno "Il futuro delle politiche sociali. Solidarietà, giustizia, cittadinanza nell'innovazione sociale". Seguirà, il giorno dopo, la conferenza internazionale "L'impatto della povertà e del maltrattamento nel futuro dei bambini", in collaborazione con l'associazione internazionale laober. Esperti provenienti da molti paesi d'Europa, Nord America, Medio Oriente, Australia, Cina condivideranno le loro esperienze e conoscenze di lotta alla povertà nell'infanzia, per valutare strategie efficaci di contrasto. Questo evento ha ricevuto il patrocinio dell'Autorità Garante per l'infanzia e l'adolescenza.

© Copyright Redattore Sociale